

Torre Sud-Est del Gran Cront

Via Montino Piazzon

Gruppo Montuoso: Catinaccio.

Sottogruppo: Larsèc.

Cima: Torre Sud-Est del Gran Cront. Il gran Cront è la vetta principale dei Dirupi di Larsèc, l'itinerario in oggetto sale la bella torre che costituisce buona parte del versante Sud Est della montagna e che è collegata alla cima principale da una lunga frastagliata cresta. Trattasi dunque di un *toponimo proposto*.

Via: Diretta Sud Est

Primi Salitori: Alessandro Montino e Federico Piazzon a comando alternato, 21 e 22 Giugno 2016 con un bivacco.

Carattere dell' Ascensione: La cresta Sud del Gran Cront lascia cadere verso Sud-Est una torre grigia e gialla slanciata ed ardita fino alle ghiaie e nevi che costituiscono il fondo della stretta Gola dei Cront. Anche se da alcuni punti del fondovalle la sommità della torre può essere confusa per la vera cima della montagna, le sue pareti sono spesso non visibili, data la complicatissima orografia dei Dirupi di Larsec affollata di torri campanili e pinnacoli divisi da stretti canali.

La parete della torre è caratterizzata da un gran diedro verticale nel suo terzo mediano che offre la direttiva di salita più logica e probabilmente più semplice. Il terzo iniziale è di roccia grigia molto bella e solida che offre un arrampicata piacevole e non troppo difficile (salvo forse un passo). Il tratto finale della torre è invece costituito da una parete giallo oro estremamente friabile, assai strapiombante che offre solo de punti deboli: una fessura camino strapiombante al centro e un sistema di fessure più a sx (che la salita affronta) che sembrano offrire minor resistenza.

Via esplorativa in ambiente solitario, sebbene relativamente vicina a luoghi turistici. E' infatti singolare che tutto il versante Sud del Gran Cront risultasse ancora non esplorato nella bibliografia alpinistica del Sottogruppo (si veda "Dirupi di Larsèc" *D. Colli G. Battisti* Tamari Editrice) e con ogni probabilità anche in pratica alla data della salita in oggetto.

L'impegno globale dell' ascensione è solo in parte mitigato dal fatto che praticamente tutto il materiale utilizzato è stato lasciato in parete e la discesa è attrezzata: Il lungo accesso e altrettanto lungo e laborioso rientro esigono una giornata dal meteo assolutamente stabile e molte ore di luce (per una cordata media). Non si

sottovalutino in particolare le difficoltà tecniche e di orientamento dell'avvicinamento e del rientro: il canale d'accesso è costituito da blocchi e ghiaie con forte pendenza, molto instabili e spesso poggiate su fondo ghiacciato. Sia l'accesso da Sud che il rientro (da Sud o da Nord) possono presentare tratti di neve ghiacciata, specie ad inizio stagione. Il tiro finale è pericoloso ed esige esperienza.

Difficoltà Tecniche: TD+/ED- principalmente IV/V con un tiro di V+, uno di VI-, uno di VI e uno misto libera-artificiale (V+ e A1/A2).

Protezioni: molto buone fino a L8 (R2), poi abbondanti ma decisamente precarie (R4), meglio ribattere i chiodi in questo ultimo tratto.

Sviluppo: circa 450 m 11 lunghezze.

Dislivello: 350 m.

Roccia: Da molto buona a ottima su tutta la via tranne L10 friabile e L11 molto friabile.

Materiale: portare alcuni chiodi (anche a U), le protezioni sui tiri sono principalmente a friends (raddoppiare le misure grandi) e qualche dado.

Attacco: dal rifugio Gardeccia (raggiungibile tramite bus-navetta da Pera di Fassa) prendere il Sentiero del Larséc verso il passo delle Scalette. Poco dopo essere entrati nel bosco si supera un breve tratto più pendente e si guadagna una zona pianeggiante. Abbandonare il sentiero salendo sulla sinistra per un vago canale erboso, puntando verso l'avancorpo roccioso che si trova a sinistra (faccia a monte) del Campanile Dulfer. Aggirarlo sulla sinistra, salendo per un ripido prato fino ad arrivare all'imbocco di un canale che taglia a destra la parete soprastante; **l'imbocco del canale è sito sotto e 50 m a destra di un aguzzo pinnacolo** (Ago Marina). Salire il canale (molto faticoso) fino a una forcella, superarla e scendere per prato ripido. Salire poi a una seconda forcella, valicarla e immettersi (per breve rampa terrosa in forte discesa) nella Gola dei Cront. Salire la gola. Poco dopo aver superato il campanile Dulfer, seguendo il ramo principale della gola, si supera un salto con roccia bianca e liscia nella parte sinistra del canale. Qualche metro dopo si trova l'attacco, in corrispondenza di una vaga fessura sottile e verticale. (h 2:30-3:30 da Gardeccia a seconda dell'esperienza su questo tipo di terreno)

Salita:

L1: Attaccare la placca a sx della fessura traversando a sinistra qualche metro, poi salire dritti su facile rampa. Sosta su 2 ch. (50 m, IV, poi II)

L2: Dalla sosta obliquare a destra e salire su placca di roccia scura (1 ch.) Proseguire in verticale seguendo una fessura superficiale. Poi attraversare leggermente a destra per raggiungere uno spigolo. Salirlo e sostare su spuntone in un canalino al di

sotto di un diedro fessurato di roccia giallo-arancio. (30m, V+)

L3: Seguire il canalino aggirando a sinistra la parte iniziale del diedro. Poi entrare nel breve diedro e superarne la parte finale (passaggio difficile in fessura). Proseguire per terreno più facile fino a un evidente spuntone (costituito dalla cuspide del torrione scalato sin qui) dove si sosta. (30m, III, pass. V+, poi II)

L4: Oltre lo spuntone di sosta c'è un intaglio che lo separa da una placca grigia. Raggiungere la placca con passaggio in spaccata (o un salto) sulla sx. Poi salirla in diagonale a dx fino ad arrivare ad un canale detritico a rampa. Salire la rampa per qualche metro, fino a una sosta su 2 ch. e una cl. (40m, IV+, poi II)

L5: Proseguire per il canale detritico fino a raggiungere la base di un pilastro che si appoggia su un grande ed evidente diedro. Sostare alla base del pilastro su chiodi **non lasciati** e friend. (30m, II)

L6: Salire il pilastro per diedrini e fessure. Sostare su un grande spuntone (a sx) nel punto in cui inizia il grande diedro. (45m, IV e V)

L7: Salire il diedro (1 ch) puntando verso uno strapiombo a falce. Dopo aver superato lo strapiombo (passo chiave), obliquare a destra verso terreno più facile. Salire ancora qualche metro su fessure grigie. Sosta su grossa clessidra e chiodo. (35m, VI)

L8: Salire l'ultima parte del diedro, caratterizzata da una lama gialla (utile friend molto grande che non avevamo), fino a raggiungere una comoda sosta su 3 ch. e 1 cl. (35m, VI-, poi V)

L9: Salire una rampa, poi un canalino detritico fino a quando ci si trova al di sotto del muro terminale di roccia gialla strapiombante. Sostare (3 ch.) sotto la verticale di un'evidente fessura-camino. (25m, II, pass. IV)

L10: Obliquare a sinistra salendo un diedro di roccia friabile che diventa un canale. Uscirne a sx per un breve muretto che porta ad una esile cengia sotto la cima di un pilastrino, dove si sosta su spuntoni. (25m, V)

L11: Sopra la sosta è presente un colatoio di roccia gialla molto friabile e strapiombante, caratterizzato da una fessura larga a sinistra e una fessura sottile a destra. Salire la fessura di destra in artificiale (diversi chiodi) fino a raggiungere terreno più appoggiato. Proseguire in arrampicata libera su protezioni malsicure obliquando leggermente a destra fino a raggiungere una nicchia. Dalla nicchia salire in verticale immettendosi in un canalino. Seguirlo fino a uno spigolo. Qualche metro dopo averlo superato sostare su 2 ch. (45m, A1/A2, V+, poi III)

L12: Salire a dx alla cima della Torre per rocce facili senza percorso obbligato. (70m, II e III)

Discesa:

Prima possibilità:

In doppia lungo la via (soste attrezzate); 50m, 25m, 55m, 45m, 30m a piedi II, 35m, 50m, 50m . Arrivati all'attacco, scendere la gola dei Cront. In prossimità della prima forcella (in salita lungo l' avvicinamento) c'è una sosta per calata (cordone su albero). Una doppia di 50m deposita in un canalino. Scendere per qualche metro. Sulla sinistra (faccia a valle) si trova una sosta su spuntone. Da qui una doppia di 30m

permette di raggiungere un prato ripido, al termine del quale si trova un'altra sosta attezzata su albero a dx. Da qui, calarsi fino ai prati sottostanti.

Seconda possibilità:

Sembra possibile raggiungere la vetta principale del Gran Cront seguendo l'aerea cresta Sud, che congiunge la Torre alla vetta, senza particolari difficoltà (probabilmente II e III con qualche passo più difficile nell'aggirare I pinnacoli di cresta). Dalla cima del Gran Cront si scende per la normale (I pass. II, h 1-1:30) alla conca del Larsèch (si veda D. Colli G. Battisti "Dirupi di Larsech") . Una traccia con ometti attraversa i prati a dx congiungendosi al sentiero 583 che per il passo delle Scalette porta a Gardeccia (45 min).